

LA VOCE ONERNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onsernone
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onsernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XI
DICEMBRE
1982

6

Abbonamento annuo Fr. 15.—
Sostenitore Fr. 30.—
Esteri Fr. 30.—
Nr. singoli o arretrati Fr. 5.—

c.c.p. La Voce Onsernone
Russo 65-2381

Per gli Onsernesi l'importanza della strada è tale da meritare un posto nei loro quotidiani pensieri e nella storia della loro Valle

Storia di una strada di valle

Centotrent'anni fa Stefano Francini inaugurava la carrozzabile Cavigliano-Russo

Al mattino dell'indomani, uno splendido sole dardeggiava i suoi raggi sopra un vivace convoglio di cocchi che saliva lestamente la strada di Onsernone. Era il nostro Francini che accompagnato dalla eletta de' suoi amici visitava la prima volta quella recondita valle, e internavasi fino a Russo, dove mettono capo i lavori di questa via monumentale, che costa alle Comuni più di centocinquanta mila franchi, e allo Stato poco meno di centomila. L'entusiasmo primitivo di quella eccellente popolazione non è a descriversi. Le deputazioni municipali e le diverse scuole dei Comuni schieravansi acclamando sul passaggio del grande cittadino; i bronzi delle chiese suonavano a festa; la piazza militare di Loco scortava il convoglio, al suono del tamburo, al canto di inni patriottici, e allo sparo dei moschetti. Fra Loco e Mosogno, la soprastante Comune di Berzona aveva improvvisato un arco di trionfo, abbellito di apposite iscrizioni... Quella gioia e quelle esternazioni di simpatia scendevano al cuore, tanto erano spontanee e veritiere!

(«La Democrazia»
mercoledì 20 ottobre 1852)

Fin qui la cronaca del viaggio del primo illustre viaggiatore che percorse la nuova carrabile d'Onsernone; la storia delle antiche vie di comunicazione in valle si perde invece nella notte del tempo. Già a partire dal XIII secolo tre dovevano essere le principali vie di comunicazione: la prima che collega-

va Intragna (quindi le Centovalli) con Loco, la seconda che da Cavigliano raggiungeva Auressio e la terza che da Comino attraversava l'Isorno al ponte della Neveria. La prima, chiamata «delle Vose» perché appunto attraversa la frazione omonima, è probabile che fosse la più praticata. Infatti, oltre che servire l'importante frazione d'Intragna, rappresentava il collegamento più breve anche per Ascona, importantissimo porto d'imbarco. Inoltre la strada delle Vose costituiva la via di transito più comoda per gli alpeggiatori delle Centovalli che caricavano gli alpi situati in territorio onsernone.

Tutti e tre i sentieri rivestivano comunque una importante funzione economica per la valle Onsernone sia per quanto riguarda il transito del bestiame, sia per il trasporto dei prodotti lattieri. Attività queste, unitamente alla vendita di legname, di resina, di carbone e più tardi dei prodotti di paglia, di primissimo piano nell'economia vallerana almeno fino all'inizio del XIX secolo. Una certa importanza per l'alta valle, specie per i traffici legati alle correnti migratorie, rivestiva il Passo di Sant'Antonio che collega la valle dei Bagni con quella di Vigizzo.

Le mulattiere

Con l'accrescimento demografico, il progressivo insediamento e relativa bonifica territoriale, nonché l'affermarsi dell'industria della paglia nel secolo XVIII, si rese necessaria la ristrutturazione delle antiche vie di comunicazione al fine di agevolare lo sviluppo economico ormai in atto nella valle Onsernone.



LOCO - Valle Onsernone
Albergo - Negozio con prestito
Prop. SCHIRA ACHILLE

Si arrivò quindi, nel 1768, a decidere — grazie all'apporto finanziario di alcuni benefattori dell'alta valle — la costruzione di una mulattiera che dal ponte della Scherpia portava a Comologno. I lavori vennero appaltati al capo mastro Francesco Albertolli di Bedano per Lire milanesi 16'000 più quattro giornate di lavoro per ogni fuoco, sia uomini che donne «con riserva delle famiglie miserabili le quali non restano a tali giornate obbligate». Quest'opera fu realizzata in tre anni di lavoro e il collaudo avvenne infatti il 24 luglio 1771. Nove anni più tardi, nel 1780, su iniziativa di Nicola Garbani di Gresso, la Squadra di Russo fece costruire la mulattiera che dal Ponte Oscuro portava alle Terre di Vergeletto e Gresso. (1)

Anche se comportò consistenti vantaggi a commercianti e alpigiani onsernesi e forestieri, la mulattiera non tardò a manifestare i propri limiti dovuti anche ad una certa trascuratezza con la quale si provvedeva alla sua manutenzione. Sullo stato precario di questa via di comunicazione alla fine del settecento, si hanno testimonianze di visitatori occasionali (2) e di intendenti governativi (3). D'altro canto, una strada di questo genere non poteva certamente offrire un valido contributo al trasporto della merce, in continuo aumento, che entrava e usciva dalla valle. In particolare rimase insoluto il problema relativo al trasporto del legname che continuava ad essere effettuato per via fluviale e nemmeno venne di molto agevolato il trasporto delle più che consistenti quantità di treccia e di cappelli di paglia che l'industria onsernese convogliava ormai regolarmente fuori valle (4).

Pure molto importante è ricordare il sovrapprezzo imposto, causa appunto le difficoltà di transito, per introdurre in valle merce particolarmente pesante o ingombrante (5). D'altra parte la possibilità di trasportare in valle della merce a dorso di mulo fu pure un privilegio di pochi commercianti indigeni che incaricavano mulattieri di Losone o di Ascona del trasporto in valle di sa-

All'interno:

- Ottanta candeline per la Pro Onsernone
- Una delle «nostre» colonie di allogeni vista da loro stessi

Controversie

Il pendolarismo alla rovescia è una necessità vitale

Un municipale e sindaco di un villaggio onsernone tra i più colpiti dallo spopolamento, Claudio Buzzini di Vergeletto, è stato di recente obbligato dal Municipio di Minusio a trasferire il suo domicilio in quest'ultimo centro urbano. La conseguenza di tale imposizione sarà quindi per Buzzini l'abbandono sia del domicilio vergettese sia delle cariche che ricopriva nell'esecutivo di quel villaggio. Vergeletto si troverà con un amministratore in meno e, tanto per cambiare, qualche problema in più. Il caso del sindaco di Vergeletto non è il primo e, purtroppo, nemmeno l'ultimo di una serie della quale non se ne conosce la vastità ma che per certo è d'un ordine di grandezza che per l'Onsernone è da ritenersi, quale ne sia poi l'entità, più che importante.

È in atto, da parte dei Comuni del piano, un'operazione di rastrellamento su vasta scala, una vera e propria caccia al domiciliato. I motivi che inducono i grossi Comuni urbani a costringere i nostri vallerani all'abbandono del domicilio onsernone, si presumono di natura soprattutto economico-fiscale. Se da un lato, dal punto di vista legale, i Municipi accaparratori parrebbero a posto, d'altro canto, dal profilo etico, morale, cadono nella più inverosimile delle contraddizioni: si proclama infatti l'aiuto alle regioni di montagna, l'argine allo spopolamento, l'annullamento delle disparità tra il piano e le valli, la solidarietà federativa tra i Comuni. E poi, all'atto pratico, queste belle intenzioni non restano altro che demagogiche teorie.

È cosa risaputa che la Valle sta attraversando un'epoca di crisi demografica. La gente attiva è poca e per la più parte anziana. Oggi la Valle ha assolutamente bisogno di contare su tutti i suoi abitanti ma, in particola-



Piazza di Russo, 1920 ca. Trasporto di legname con barrocci trainati da pariglie di cavalli.

Continua in 2.a pagina

Continua in 2.a pagina

re, su quelli più disponibili ad assumersi responsabilità nella conduzione della cosa pubblica nei nostri nove piccoli Comuni politici. Data l'esiguità del potenziale umano, la perdita anche di un solo Onsernonese attivo può pesare in modo decisivo su tutta la collettività vallesana. Succede che parecchi Onsernonesi, pur costretti da varie contingenze facilmente intuibili a vivere al piano, abbiano mantenuto il proprio domicilio in Valle. E ciò per il legame affettivo che con la Valle intendono mantenere e concretizzare. Ma, e soprattutto, poiché consapevoli che la Valle ha assoluta necessità del loro apporto, del loro contributo piccolo o grande che sia.

Può darsi che questa sorta di «pendolarismo all'inverso» alimenti l'illusione che la Valle sappia reggersi in modo autonomo e può darsi che risiederne fuori, pur dedicandone tutte le energie, sia solo un palliativo alla soluzione demografica. Ma in effetti null'altro comportamento è oggi purtroppo possibile e prospettabile a breve scadenza e di fatto la Valle si vede ora preclusa anche questa possibilità.

Se un'attività a favore della Valle sarebbe fattibile puranche essendone altrove domiciliati, ciò non lo è più nel caso in cui l'interessato fosse chiamato, per pubblica necessità, a ricoprire cariche in seno agli esecutivi comunali vallerani. Siccome l'attuale legislazione non prevede la distinzione tra domicilio fiscale e domicilio politico, ne consegue l'impossibilità del trasferimento dell'uno senza l'altro. Non è pertanto neppure prevista, mentre viceversa lo è già per gli indipendenti, la ripartizione fiscale intercomunale anche per i salariati.

Una modifica, o deroga, a tali norme potrebbe rappresentare per l'Onsernone e anche per le altre valli in analoghe difficoltà, un rimedio perlomeno transitorio in attesa di tempi che si sperano, e soprattutto si rivendicano, migliori.

(red.)

Storia di una strada

le, grano, riso, calce, ecc. mentre la farina veniva caricata direttamente dai mugnai di Ascona sui loro giumenti.

Infine non si deve trascurare il fatto che, ancora alla vigilia della costruzione della carrozzabile, il servizio postale per la nostra valle rappresentava un non indifferente debito per l'amministrazione cantonale: costituiva infatti la metà delle perdite dei corrieri-pedoni in servizio nel distretto di Locarno (6).

La carrozzabile

Il Cantone Ticino, durante i primi cinquant'anni di esistenza, dovette far fronte al gravoso impegno di superare il ritardo nel settore viario lasciato in eredità da quasi trecento anni di amministrazione balivale. Scriveva infatti il Franchini (7):

Trent'anni fa non avevamo che strade difficili, strette e orride. Dalla frontiera di Chiasso fino a Capolago era un po' meno disagiata che altrove il carreggio, e vi si vedeva per servizio de' passeggeri un certo numero di sedie ed altre piccole vetture. Di là a Lugano, otto miglia di lago irrimediabilmente. Da Lugano a Bel-



La piazza del mercato a Russo, foto del secolo scorso.

linzona per Monte Ceneri, o a piedi o con somieri ed a cavallo, viaggio di una giornata: da Bellinzona ad Airolo trista similmente e peggio la condizione del cammino, vettura di niuna sorta fuorché carri e carretti strascinati da lenti bovi. Non occorre dire di quale malvagità fosse il passaggio del Gottardo. Niun carreggio sulla destra del Ticino tra Bellinzona e Locarno, niuno in Blenio, niuno in Vallemaggia...

...Ora il Cantone... è tutto attraversato da buone strade principali e secondarie. Tutte servono mirabilmente a bisogni dell'agricoltura e a que' dell'industria... Con tuttoché però moltissimo si sia fatto in questi trent'anni, non è che sia non molto quel che rimane ancora da fare... I maggiori e più fervidi voti nostri sono perché si provveda alle necessità di quelle parti del cantone, le quali sono tuttavia prive di buone strade. È tale specialmente la condizione di Centovalli, di Onsernone, di Verzasca e di qualche altro luogo del Locarnese...

L'esigenza di una strada percorribile con carri e carrozze era sentita dagli Onsernonesi già nei primi decenni del secolo diciannovesimo, infatti nel 1826 al Gran Consiglio Venne presentata e si è letta una memoria dei Comuni del Circolo di Onsernone, colla quale implorano che venga ordinata per quest'anno la costruzione d'una strada carreggiabile che da Auressio conduce a Russo secondo il disegno formato dall'illustrissimo signor consigliere di Stato ingegnere Pocobelli.

L'illustrissimo signor consigliere Chiesa deputato diretto di quel Circolo si è per ora limitato a chiedere la costruzione d'un ponte cogli opportuni accompagnamenti tra Auressio e Loco, per essere l'attuale assai pericoloso (8).

La memoria del Circolo d'Onsernone venne trasmessa per esame al Consiglio di Stato mentre il Gran Consiglio accordò al Comun Grande un prestito di 5'000 franchi per la costruzione di due ponti, uno sotto Loco e l'altro tra Loco e Auressio. I tempi non erano ancora maturi per la strada carrozzabile d'Onsernone e questo è abbastanza comprensibile se si pensa che in quegli anni il Governo ticinese era nel pieno delle trattative per la costruzione della ben più importante strada del San Gottardo.

La tratta Cavigliano-Loco

I nostri rappresentanti in Gran Consiglio non desistettero comunque e istanze tendenti a sollecitare la costruzione di una nuova strada in Onsernone vennero regolarmente presentate negli anni seguenti. Si dovette però aspettare fino all'au-

tunno del 1846, quando ...coadiuvato dagli ing. Roncaioli e Giorgioli, l'ing. in Capo intraprendeva i rilievi per la compilazione del progetto di un tronco di strada circolare nella valle Onsernone, la quale congiunge quella di Pedemonte, ultimamente costruita, con Loco, capo luogo del circolo. I rilievi di quello stradale della lunghezza approssimativa di 7'000 metri, vennero compiuti in meno di un mese... (9)

L'appalto per la costruzione del primo tronco, la Cavigliano-Loco, della strada circolare d'Onsernone — la cui tratta Cresmino-Auressio si snoda parallela e al disotto dell'attuale carrozzabile — venne deliberato il 24 gennaio 1849 a Marco Brenni, Vincenzo Lucchini e Francesco Della Casa, per la somma di lire 168'900; 21'000 lire in meno rispetto al prezzo di perizia. ... La sua lunghezza complessiva sarà di metri 6'739, la sua larghezza varia dai metri 3,50 ai metri 3,90... In tutta la lunghezza stradale sono state introdotte quarantanove piazze di scambio in opportune località, danti la lunghezza di metri 1'199, ed hanno la larghezza netta di metri 5.50. Incominciati i lavori subito dopo la delibera dell'appalto, essi vennero perseguiti con tutta la possibile celerità sotto la sorveglianza del signor Giorgio De-Giorgi di Locarno, cosicché nel corrente dell'anno 1849 sono state avanzate fino ai due terzi... La strada in discorso dovea essere ultimata entro due anni dalla data della consegna, ma, come era da prevedersi dalla celerità con cui i lavori erano condotti, essa potè essere ultimata quattro o cinque mesi prima del tempo prescritto. (10)

Il costo complessivo superò di 39'438 lire il preventivo; lo Stato contribuì con 100'000 lire mentre il rimanente andò a carico del Circolo d'Onsernone il quale dovette pure



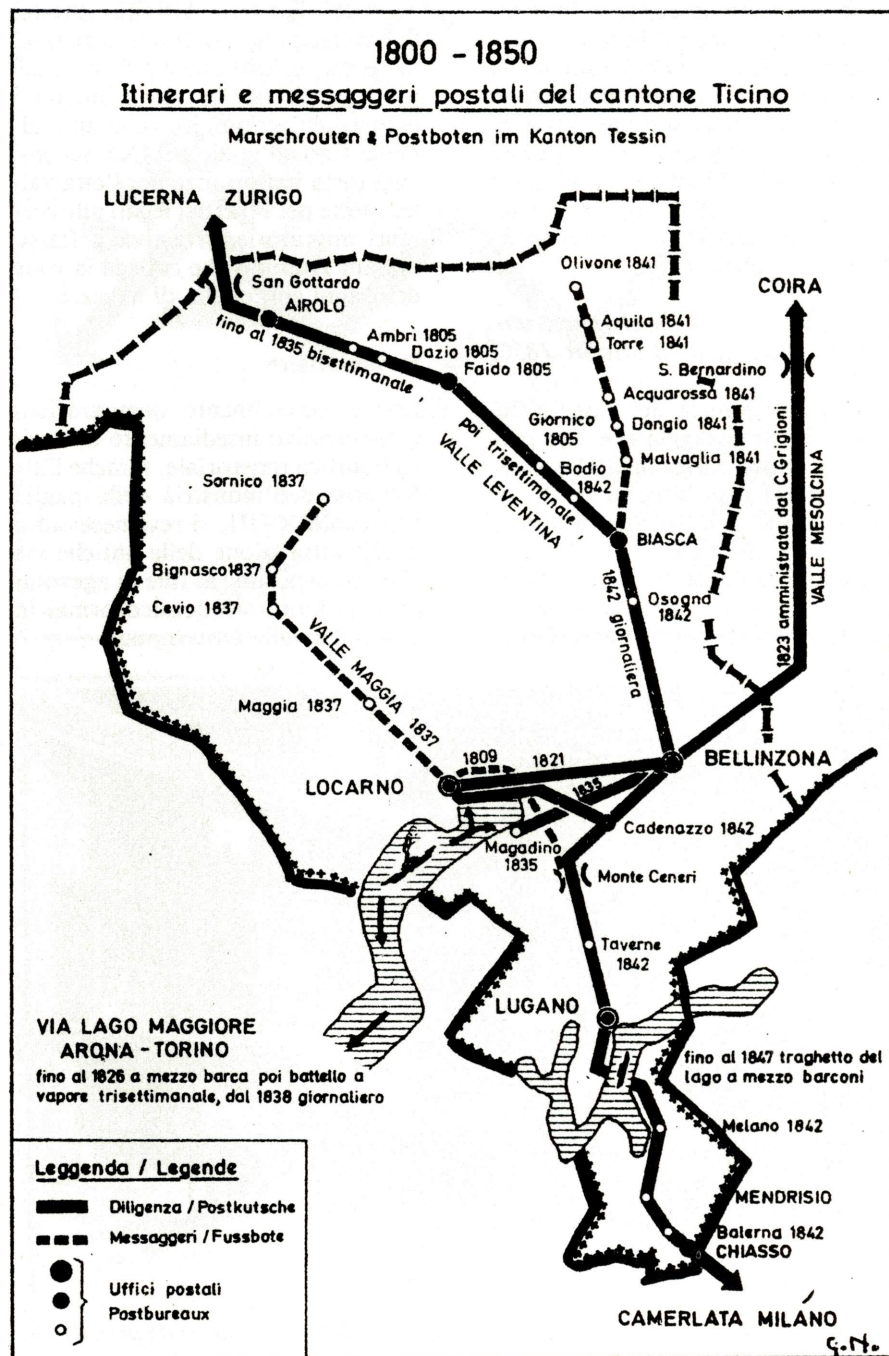
Loco, cartolina spedita nel 1906. «Al 16 ottobre, Restaurant, Dependence Hôtel de la Poste».

versare le cauzioni per i fondi occupati e assumersi le spese di assistenza, visite e direzione.

La tratta Loco-Russo

Il secondo tronco, da Loco a Russo, venne deliberato il 30 aprile 1851 a Martino Martinoni di Minusio per la somma di 120'000 lire; la spesa apparentemente sproporzionata rispetto al costo della tratta Cavigliano-Loco, era da attribuirsi a ...la molta roccia da tagliarsi, la grande quantità di muri di sostegno e di contromuri occorrenti, e la difficoltà di trovare sassi adatti per la costruzione... (11)

I lavori vennero comunque ultimati nel 1852 ed il 20 ottobre di quell'anno la strada venne inaugurata con la partecipazione, come s'è visto, di Stefano Franchini. L'importanza dell'opera per il rilancio economico della valle è evidenziata dal fatto





Difficile incrocio tra due berline a Mosogno. Foto Max Büchi, 1907. Notasi, a sinistra, il bel ronco vignato.

che, appena quattro giorni dopo la consegna, cinque carrozze arrivarono per la prima volta a Russo trasportando vari mercanti di legname.

Questo periodo coincide pure con la nascita delle principali manifatture di paglia (Fratelli Schira, Carazzetti, Fontana, Chiesa, ecc.) i cui prodotti raggiungeranno i mercati di tutto il mondo conseguendo riconoscimenti a livello nazionale e internazionale a tutto onore della qualità del prodotto onsernone. La produzione sarà di diverse centinaia di migliaia di cappelli annui per un gi-



Carrozzella transigente In Salei, Berzona, davanti all'osteria con negozio e campo di bocce.

ro d'affari che, riportato ai nostri giorni, corrisponderebbe a diversi milioni di franchi.

Anche l'aspetto del paesaggio sarà condizionato dalla nuova strada: diverse case seicentesche vennero sventrate o demolite, altre costruite, nasceranno nuove piazze che daranno la configurazione dei villaggi così come li conosciamo oggi.

Tutto questo in una valle in pieno sviluppo demografico: 2'723 abitanti nel 1850, 3'262 nel 1860; il confronto con Locarno terrà fino al 1880 quando gli abitanti di questo borgo erano ancora 487 in meno rispetto a quelli dell'Onsernone.

(continua)

Luciano Chiesa

Note:

- (1) Lindoro Regolatti, *Il Comune di Onsernone*, Locarno 1934, pag. 96 e seg.
- Vasco Gamboni, *La Voce Onsernone*, febbraio, aprile, giugno 1977.
- (2) Karl Victor v.Bonstetten, *Neuen Schriften*, 3 ter Theil, Kopenhagen

1800. *La Voce Onsernone* no. 4, agosto 1982.

- (3) Archivio Cantonale Bellinzona, Poste e strade, scatola 318-1225, *Le pubbliche strade dei baliaggi italiani sul finire del secolo XVIII*, notizie redatte da Emilio Motta.
- (4) Nel 1757 vennero sorprese a Camedo 44 persone che tentavano di contrabbandare in Italia oltre 9'000 cappelli di paglia (ACB, *Verbale processo*, Locarno 1757).
- (5) Nel 1811 vennero trasportate da Milano a Mosogno le nuove campagne, la spesa da Milano a Golino fu di lire 35,11; da Golino a Mosogno di 120 lire! (*Protocollo municipale di Mosogno*, 11 ottobre 1811).
- (6) *Conto Reso del Consiglio di Stato del Cantone Ticino*, 1847.
- (7) Stefano Francini, *La Svizzera Italiana*, 1840.
- (8) *Atti del Gran Consiglio del Cantone Ticino*, Vol. IX, 1826-1828.
- (9) *Conto Reso del Consiglio di Stato*, 1847.
- (10) *Conto Reso del Consiglio di Stato*, 1849.
- (11) *Conto Reso del Consiglio di Stato*, 1851.

Il 6 gennaio 1983 la Pro Onsernone compie ottant'anni

(albo) Già nel 1893 il Corriere del Ticino del 3 gennaio ospitava un articolo, attribuibile a Remigio Chiesa, che propugnava la costituzione di una Società di interesse vallerano. Nel 1895, un comitato indiva un concorso sui rimedi per migliorare l'industria della paglia: le risultanze sono in un opuscolo (*«L'industria della paglia in Onsernone»* tip. Danzi, Locarno, 1896) sul quale tra altro veniva lanciato un appello:

(..) *Formiamo una società «Pro Onsernone» che s'occupi non solo dell'industria vallerana ma di tutto ciò che può contribuire al benessere ed al progresso generale del paese. Tutti gli uomini di buona volontà, di qualsiasi partito — giacché l'amor patrio deve far scomparire ogni divisione ostile — si uniscano a noi, per lavorare concordi al bene di tutti. Il Comitato dirigente questo Concorso si costituisce fin d'ora in Comitato Provvisorio della futura associazione, ed invita i cittadini ben pensanti a mandargli la propria adesione. (..)*

Sullo stesso opuscolo segue l'elenco dei sei membri del «Comitato dirigente per il concorso a pro della Valle» (Giovanni Buzzini, Remigio Chiesa, Evaristo Garbani Nerini, Giovanni Nizzola, Lindoro Regolatti, Giuseppe Remonda) e di altre 76 persone che contribuirono al finanziamento di detto concorso.

Natale Regolatti, in un discorso pubblicato sul contoreso Pro Onsernone del 1928, ebbe a dire: (..) *Nel cimitero di Locarno giacciono le spoglie onorate di colui che va considerato il padre della nostra Società, Remigio Chiesa. Fu lui il primo a lanciare l'idea di fondare una Pro Onsernone; fu lui che per anni ed anni continuò a propugnarne la istituzione. (..)*

In un articolo apparso sul Corriere del Ticino del 12.8.1902, anonimo ma anch'esso attribuibile a Remigio Chiesa, viene ricordato lo scultore Ermenegildo Peverada quale uno dei più attivi fautori di una Società Pro Onsernone.

Il 30 luglio 1902 ebbe luogo a Russo una riunione di convallerani che decisero la fondazione di una Società Pro Onsernone. Nel dicembre successivo un'assemblea ne approvava gli statuti ed il 6 gennaio 1903, giorno dell'Epifania di ottanta anni or sono, si tenne il consesso che, con la nomina del Comitato direttivo, è ritenuta l'assemblea costitutiva dell'attuale Pro Onsernone, considerata la prima società del genere sorta nel Cantone.

Votazione federale del 28.11.82

(sul controllo permanente dei prezzi)

		Iniziativa contro i prezzi abusivi		Contro-progetto federale	
	votanti	si	no	si	no
Auressio	14	9	5	2	12
Berzona	11	6	5	2	9
Comologno	33	31	—	—	31
Crana	15	15	—	1	14
Gresso	24	17	7	5	19
Loco	43	34	8	5	37
Mosogno	18	14	4	—	18
Russo	14	11	3	1	13
Vergeletto	21	13	7	4	16
	193	150	39	20	169
ONS.		79%	21%	11%	89%
TI		74%	26%	10%	90%
CH		58%	42%	25%	75%

nb: la differenza tra i voti espressi (189) ed i votanti (193) è data dalle schede nulle (4).

L'ambasciatore



Il Consiglio di Stato ticinese ha ricevuto, martedì 19 ottobre, l'ambasciatore svizzero in Perù, l'onsernone di Corbella Luciano Mordasini che rappresenta il nostro paese a Lima ed era, assieme alla sua gentile consorte Elisa, in vacanza da noi. È toccato al suo convallerano on. Carlo Speziali, presidente del Governo, porgere all'illustre ospite il benvenuto. Rispondendo al saluto, l'ambasciatore Mordasini ha ribadito i profondi vincoli che lo legano alla sua terra d'origine ed ha concluso con la promessa che si farà portavoce del nostro Cantone salutandolo la colonia ticinese operante in Perù. A Luciano Mordasini gli auguri per la sua brillante carriera diplomatica.



Russo, il carro della birra. Cartolina postale spedita nel 1908.

BERNINA | macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA
LUCKY

LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 31 15 28

Il Caffè della Posta - Loco

fam. Zwetti

augura alla spett. clientela BUON NATALE
e felice ANNO NUOVO!

(Dal 1. gennaio al 15 maggio 1983 il caffè rimarrà chiuso
tutti i mercoledì per riposo settimanale)

Gli occhi degli altri

I nuovi-Walser nella valle preistorica

Il quotidiano confederato Blick ha pubblicato il 26 agosto 1981, a piena pagina, questo reportage che si iscrive in una serie di inchieste giornalistiche compiute in diverse regioni svizzere dell'arco alpino. Oggetto di tali inchieste erano le condizioni generali di vita degli alpigiani svizzeri, con particolare attenzione ai giovani che hanno fuggito il mondo cittadino per tentare di recuperare attività tradizionali sempre più abbandonate nel corso degli ultimi decenni.

Nell'articolo il nome della valle descritta né quello delle persone intervistate non è mai citato: si parla soltanto genericamente di «selvaggia alta valle ticinese». Non è difficile però agli Onsernonesi riconoscervi la propria valle. Per questo motivo abbiamo ritenuto interessante riproporre il testo del Blick, tradotto per la Voce da Gian Pietro Milani. Ogni lettore si situi nei confronti di questo articolo come vuole. Quella dell'articolaista del Blick è una lettura soggettiva della realtà. Libero ognuno di noi di leggere questa realtà in altri modi. Il giornalista d'oltre Gottardo l'ha interpretata da persona che viene dall'«esterno»: molti di noi potranno farlo dall'«interno».

Ci limiteremo a constatare che dei molti giovani — in gran parte confederati — provenienti dalla città e arrivati da noi, ben pochi hanno effettivamente tentato un recupero di attività alpestri, così come pure pochi sono quelli che hanno fatto un reale sforzo di integrazione. E pensiamo che nemmeno si possa dire che i nostri alpi sono abbandonati e trasformati in zone turistiche. Durante le scorse stagioni praticamente tutti, bene o male, tanto o poco, sono stati caricati e il Patriziato Generale vi investe, proprio per valorizzarli, decine di migliaia di franchi. Pure abbiamo verificato che l'elicottero non ronzava nell'aria soltanto per i turisti, ma anche — per fortuna loro — per gli alpigiani, spesso aiutati in questo da varie forme di sussidio. Il cronista del Blick ci ha presentato sicuramente una fetta della nostra realtà contadina: ma una fetta soltanto. Per una conoscenza meno parziale della realtà onsernonese e ticinese in generale, bene avrebbe fatto ad intervistare altri nostri alpigiani e magari anche alpigiani di altre valli meno disagiate e ardue, dal profilo agricolo, della nostra.

Il servizio era corredato da tre fotografie e quella rappresentante l'Alpe Piegn Bechej portava la seguente didascalia: «In queste capanne pri-

mitive, su un alto alpe ticinese, vive una famiglia di marginali svizzero-tedeschi col loro bestiame come in epoca biblica...»

(red.)

«Marginali», che vivono come nell'Antico Testamento!

Se mai nel nostro paese c'è stata gente libera, questi sono gli alpigiani, casari, pastori, mandriani. Già nell'antichità hanno abitato le nostre Alpi. Hanno fondato la Confederazione. Hanno sfidato balivi, principi ed imperatori. Fieri, attivi, sobri, si sono preservati il loro spazio vitale fiduciosi solo in Dio e nella propria forza. Ce ne sono ancora? Sono ancora così liberi e senza vincoli? O la civilizzazione ha recuperato e travolto anche loro? Il Blick ha fatto visita ad alpigiani svizzeri. Su tutto lo spazio alpino svizzero. Il Blick mostra come questi uomini sono, come vivono, lavorano, pensano.

Selvaggia, questa alta valle ticinese, ricacciata nella preistoria dall'alluvione del '78, si stende sotto di me. Ansante mi spingo su su per il ripido pendio lungo un sentiero di capre, attraverso felci, rododendri e cespi di mirtillo. Improvviso ed inatteso un cartello indicatore: ancora due ore e mezza fino all'alpe che ho come meta. Devo rinunciare? ha poi senso andarci, dato che so già che l'uomo con cui voglio parlare, di cui voglio scrivere, con la certezza del 99%, mi rifiuterà la sua collaborazione?

Proseguo. Dopo un'ora giungo ad un alpe. Il casaro, un ticinese, dice che ce la farò in 40 minuti e mi augura «buon viaggio». Finalmente, dopo esser passato per un paesaggio roccioso gigantesco cosparso di radi larici, raggiunge un'altura piana e muscosa. Poi si ridiscende. E l'alpe sta dinnanzi a me. Tre stalle di pietra, massicce, dal tetto in pioda, in un prato idilliaco corso da allegri rivoletti argentei. Dietro al prato s'erge di colpo una pietraia.

Faccio un ampio giro verso una coppia di giovani dai lunghi capelli che stanno nel mezzo del corte, perduti in teneri abbracci.

Sono alla stalla. Mi sento riportato a tempi veterotestamentari. Una quantità di capre. Due bimbi biondi con la sola camicetta. Una donna incinta agli ultimi mesi, dalla maternità bella e calda, che munge capre tra le stalle. Un uomo magro, biondo, sta mettendo il basto al mulo. Una ragazza, giovane e vestita rusticamente, arriva con un secchio da una stalla. Una scena di grande pace.

L'uomo guarda verso di me, si strofina la destra ai pantaloni e me l'alunga al di sopra del mulo: «Salü, isch en schöne Chrampf da deruf, gäll?! Chumm, mer gönd en Kafi ga trinke». («Salü, è una bella mazzata fin quassù, no?! Vieni, andiamo a prenderci un caffè»).

Ci avrebbe ripensato, dice prendendo il «caffè», da quando quattordici giorni prima ci eravamo visti per la prima volta là nella valle dove vive la sua «comunità alternativa»: No, non ha scopo, non crede che abbia senso di scrivere particolari

del suo gruppo. Per motivi tattici. «Ci potrebbe danneggiare...» Otto anni prima lui e sua moglie — la madre, incinta, dei due bimbi biondi — hanno abbandonato la «civilizzazione» per venire qua in un'alta valle ticinese per iniziare una vita nuova e piena di senso. Come una specie di moderni «Bärglütli» i leggendari omini della montagna.

Ambedue sono gente molto intelligente, con formazione accademica. E negli anni successivi hanno fatto venire man mano altra gente dello stesso credo. Si sono dati la pena, come nuovi concittadini, di integrarsi nella vita normale della valle. Il loro scopo: la riattivazione, in queste regioni, dei molteplici alpi abbandonati e trascurati; il lavoro in stretto contatto con la natura ed in un ambiente sano; l'indipendenza per mezzo dell'autosufficienza; il ripensamento in comune di possibilità alternative.

Ma appunto...

Mi pare che oggi si sentano minacciati dalla civilizzazione che li ha recuperati addirittura quassù: «Nel Ticino gli alpi vengono sempre più trasformati in zone di vacanza, senti tutto il giorno ronzare l'elicottero ed il nostro lavoro non è più assicurato, abbiamo iniziato il taglio del fieno e l'alpeggio sulla base di accordi verbali senza contratti scritti...»

Si è rassegnato? «No, questo no, ma abbiamo preoccupazioni, ogni anno diventa per noi più difficile...»

Prima, dice, lui stesso aveva scritto sui giornali del lavoro suo e dei suoi amici. Ma aveva rinunciato, crea lo stesso solo malintesi.

Anche sulla stampa «alternativa» non scrive più, anche se questo aveva attirato gente quassù, non sempre quella «giusta», e ciò ha disturbato lui e gli altri nel suo lavoro.

Mentre questo intellettuale divenuto alpigiano parla, mentre la moglie, una donna di città diventata semplice contadina, ascolta con le mani segnate dal lavoro incrociate sul corpo benedetto, sento nascere in me un sentimento di smarrimento e tristezza: nel nostro mondo diventato gelido, non c'è dunque più posto per «Bärglütli»? Devono pro-

prio scomparire, fallire, come hanno dovuto sparire e sprofondare di fronte alla mancanza di cuore, alla brama di possesso degli uomini, i loro modelli, i Bärglütli della leggenda?

Più tardi, mentre scendo a valle, sul sentiero di capre, devo ripensare ai tre giovani che ho incontrato nell'Alto Vallese in un antico chalet nero carbone, superstiti dei «nuovi-Walser», tanto descritti ancora pochi anni fa, che hanno avuto gli stessi fini dei «nuovi-Ticinesi»: far rivivere alpi lasciati in abbandono e vivere da contadini in valle.

I «nuovi-Walser», mi dice uno dei due giovani, sono dispersi ai quattro venti, dal Giura al Giappone, alcuni sarebbero ritornati nelle città.

Loro, che qui «provano ancora a sopravvivere nell'autosufficienza» hanno fatto ambedue la maturità, ma non hanno trovato nessun senso a lasciarsi adattare «attraverso lo studio».

Con loro vive e lavora una giovane donna, un'italiana, dalla bellezza gitana. Mentre ci intratteniamo ella si fa una grossa maglia di lana prodotta e filata da lei.

Sul perché i «nuovi-Walser» abbiano fallito, i tre non vogliono parlare. Ne accennano soltanto: dipende dalle circostanze e da loro stessi.

Se i tre ce la faranno, se l'anno prossimo saranno ancora quassù, non lo sanno ancora. Mi pare si trovino in un circolo vizioso: così come vivono ed operano adesso non riescono ad uscire dal loro «minimalismo» esistenziale.

Tuttavia per poter lavorare con una prospettiva di futuro e di espansione, hanno bisogno di capitale per l'acquisto di macchine, attrezzi e bestiame. Ma allora, per far fronte al crescente lavoro, in estate avrebbero bisogno dei collaboratori che però l'attività alpigiana e contadina non riesce a nutrire per tutto l'inverno...

Intanto vivono così, in tre — «meno gente comprende una comunità, tanto meglio funziona...» — tre abitanti in isolamento volontaria, estranei al mondo, un mondo diventato estraneo e del quale preferirebbero meglio non sapere niente...

(Dal «Blick» del 26.8.1981)
servizio di René Magron

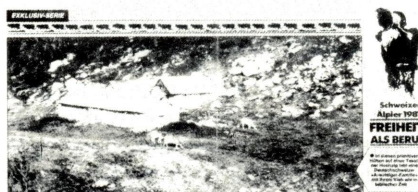
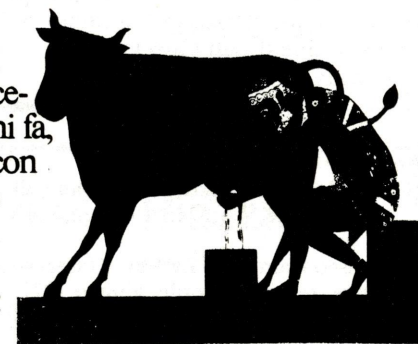
I nostri alpeggianti

Una dozzina di alpeggianti hanno caricato anche quest'anno gli alpi onsernonesi. A costoro vada l'ammirazione per lo spirito col quale portano avanti — malgrado le avversità — il loro lavoro, la loro arte. Agli indomiti alpeggiatori onsernonesi gli auguri di altre fruttuose e soddisfacenti stagioni:

F.lli Avosti, Intragna (Pescedo).
F.lli Barbieri, Spruga (Salei).
Walter Buzzini, Vergeletto (Cattogno).
Alberto Gius. Chiesa, Loco (Albezona, Ribbia).

Marco e Vittorio Chiesa, Loco (Doglia, Alzasca).
Nino Chiesa, Loco (Neggia).
Sergio Fiscalini, Gresso (Bietri, Lago).
Enea Garbani Nerini, Gresso (Remiasco).
Philippe Rauber, Spruga (Pian Becaro).
Carlo Sartoris, Mosogno (Curiei).
Gianmario Terribilini, Cavigliano (Pianaccio).
Giuseppe Terribilini, Vergeletto (Arena, Casone).
Piergiorgio Terribilini, Vergeletto (Porcareccio-Medaro, Crenello-Boscaccio).

E visto che oggi giorno il formaggio è fatto con lo stesso procedimento naturale di migliaia di anni fa, per una volta, complimentiamoci con noi stessi. Sappiamo ripetere tale e quale un'opera greco-romana, completa per il suo contenuto proteico, minerale ed energetico: il formaggio.



«Aussteiger», die wie im Alten Testament leben!



Nuova legge per l'agricoltura

(Emar) Il Gran Consiglio ha recentemente approvato con 54 voti contro 7 la nuova Legge cantonale sulla salvaguardia e i promovimento dell'agricoltura.

La necessità di un riesame della precedente legge, la cui istituzione risaliva al 3 dicembre 1894 e in seguito più volte modificata con decreti di applicazione a quelli federali, venne richiesta con un'iniziativa parlamentare il 25 settembre 1975.

La speciale Commissione nominata dal Consiglio di stato, dopo un approfondito esame di tutta la problematica agraria ha presentato il suo rapporto conclusivo nel febbraio 1978. In seguito il progetto di legge venne sottoposto ad ampia consultazione presso le associazioni agricole ed enti interessati e infine, il 4 settembre 1982, il Consiglio di Stato ne licenziava il messaggio.

La nuova legge, che si può ben definire una legge-quadro, permette una sua più pratica interpretazione, mantiene gli istituti delle fideiussioni e dell'esenzione fiscale, garantisce la salvaguardia delle aree agricole in un contesto pianificatorio, assicura azioni cantonali di promovimento agricolo a complemento della politica federale agraria, nonché l'approvvigionamento alimentare. La nuova legge si inserisce, infine, in un disegno di tutela del paesaggio e della protezione ecologica.

Di particolare rilievo per le valli è quanto affermato nell'art. 1 che definisce gli scopi di questa nuova legge e che testualmente recita:

Nell'interesse generale e nei limiti della presente legge, lo Stato promuove l'agricoltura, le opere e le istituzioni aventi lo scopo di migliorare la produzione agricola e di salvaguardare il ceto rurale e la famiglia contadina. Le relative misure promozionali si attuano in armonia e a sostegno degli obiettivi fissati nelle linee direttive e nel piano direttore, tenendo conto dei programmi di sviluppo regionali e considerando in particolare le difficili condizioni di vita e di produzione dell'agricoltura montana.

Al Drolu

Per fare in modo che la rivista onsernone di carnevale «Al Drolu» sia in edicola il prossimo febbraio, si invitano tutti coloro che avessero appropriati spunti satirici ad inviarli al più presto al seguente recapito: Al Drolu, cas. post. 53, 6648 Minusio.

La Redazione

La Redazione de La Voce ha deciso che il canone minimo dell'abbonamento al Bimestrale rimarrà invariato anche per l'anno editoriale 1983.

**

La Voce Onsernone ha preso atto delle dimissioni del Dott. Ing. Alessandro Rima quale membro della Redazione. L'Ing. Rima — attivo redattore de La Voce per ben undici anni — si è distinto per i suoi contributi d'importanza artistica, storica, scientifica, ed a lui vadano i meriti riconoscimenti per la sua sempre costante e impegnata collaborazione.

**

Il collegio redazionale de La Voce per il 1983 risulta così composto: Aldo Bornia (responsabile), Marco Buzzini, Giacomo Domingo Candolfi, Roberto Carazzetti, Luciano Chiesa, Achille Gamboni, Alfredo Gamboni, Marisa Gamboni, Vasco Gamboni, Ezio Marconi (amministratore), Gian Pietro Milani, Ivo Poncioni, Noris Remonda.

**

La Redazione ringrazia sentitamente tutti coloro che — con notizie, idee, fotografie, documenti, ecc. — hanno contribuito alla compilazione de La Voce ed auspica che tale indispensabile aiuto non venga meno anche in futuro. L'indirizzo è: **La Voce Onsernone, cas. post. 107, 6601 Locarno.**

Tiratori delle Sponde

(a.s.) Favorito da una limpida giornata si è svolto domenica 31 ottobre il tiro di chiusura della Società tiratori delle Sponde di Loco, caratterizzato da una partecipazione superiore ad ogni aspettativa. Grazie al miglior punteggio (24 + 91) ottenuto nelle due gare, Venanzio Terribilini si è aggiudicato il titolo di Re del Tiro come pure la Challenge in palio, da vincersi tre volte anche non consecutive. A tutti i partecipanti, oltre ai ricchi premi, è stato offerto un originale ricordo ideato dal socio Aurelio Schira.

La speciale classifica de «La Voce» che tiene conto dei punti ottenuti sia al Bersaglio 1-5 che al Bersaglio 1-10 ha dato il seguente responso:

1. Venanzio Terribilini (115), 2. Mauro Remonda (112) e Giorgio Cortesi (112), 3. Pierino Rusconi (110), 4. Mauro Chiesa (108) e Amedeo Mella (108), 5. Sandro Mella (106), 6. Onorato Lucchini (102), 7. Giovanni Barzan (101), 8.



I nostri anziani, nel mentre leggeranno questo numero di fine anno de La Voce, sanno bene che ora i giorni cominciano ad allungarsi del passo d'un gallo: una nuova primavera tornerà e l'augurio speciale de La Voce è per loro, per un sorridente nuovo anno apportatore di ritrovate speranze e vitalità. Agli anziani quindi, ed a tutti i lettori, il più cordiale BUON ANNO!

Valentino Cavagna (100), 9. Dorino Pansera (99), Giuseppe Remonda (99) e Flavio Schira (99), 10. Armando Garbani (98) e Gianpaolo Mella (98), 11. Alberto Garbani Nerini (97), 12. Giovanni Beldi (96), 13. Alcardo Terribilini (93), 14. Giacomo Zenone (90), 15. Leo Zwetti (87), 16. Aurelio Schira (84), 17. Ivo Schira (82), 18. Paolo Zenone (77), 19. Nino Chiesa (17), 20. Pietro Calipari (14).

Il canto della Lupa

La comolognese Mary Marconi-Herz, in arte la Lupa, vive e lavora a Zurigo ove emigrò ventenne e dove si è vieppiù conquistata meritata fama di cantante folk.

Un crescente successo accompagna i suoi concerti itineranti ed il suo particolare timbro vocale sembra incantare i suoi sempre più infoltiti auditori confederati. Anche da noi, specie nell'alta Valle, la Lupa è nota

per le sue esibizioni musicali che esegue ogni qualvolta ha il tempo di tornare nella sua Corbella. «Molte canzoni — confessa la Lupa — le ho apprese nella mia gioventù in Onsernone». Perfino un grosso quotidiano zurighese (Tages Anzeiger Magazin 18.9.1982) le ha di recente dedicato un'intera pagina della sua edizione domenicale. La Lupa interpreta, in maniera del tutto personalizzata e soprattutto con un originale accompagnamento, canti piemontesi, lombardi e toscani, noti e meno noti: è appena uscito il suo ultimo elpepi dal titolo «La Lupa, canzoni popolari con malizia e passione» edito da Zytglogge-Verlag, Eigerweg 16, 3073 Gümli-gen. Alla Lupa le felicitazioni e gli auguri di ulteriori copiosi successi.

Radio delle Regioni

La Radio delle Regioni non è una trasmissione da tavolino ma un microfono che cerca, sonda e capta sul posto, nel vivo della realtà regionale, a contatto diretto con la gente. In valle la RdR si è avventurata più di una volta (l'ultima delle quali a Crana sabato 25 settembre con i cacciatori onsernonesi) e gli eccellenti animatori della trasmissione ormai conoscono uno per uno gli Onsernonesi che, abbandonate le prime diffidenze microfoniche, accorrono vieppiù numerosi e disinvolti a questa simpatica emissione. Si rammenta che la Radio delle Regioni va in onda:

- il sabato alle 17.00 sul primo programma;
- il sabato alle 19.45 sul secondo programma con replica sul primo la domenica alle 22.15.



Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

TERRIBILINI

CACCIA — PESCA — TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO

Via B. Luini — Tel. 093 3126 19
Priv. 093 3158 96

Presenze gradite

Gruppo Volontari della Svizzera Italiana

L'assemblea annuale del Gruppo Volontari è stata l'occasione per un riesame a fondo dell'attività del Gruppo a cinque anni dalla sua costituzione.

Ne è risultata la necessità di una «pausa attiva» per una messa a fuoco interna dei metodi volti ad un volontariato puro ed autentico: una delle ragioni per cui il Gruppo Volontari molto probabilmente non sarà presente, a breve scadenza, in Onsernone.

Si rammenta che in tre anni di attività in Valle, il Gruppo — oltre che con la sua concreta partecipazione al ripristino postalluvionale anche con la sua calda presenza umana nel vivo della realtà valterana — ha saputo conquistarsi la simpatia, l'amicizia e la riconoscenza delle comunità onsernonesi anche se, per la natura stessa della gente di valle, tali sentimenti non vengono sempre manifestati in maniera vistosa.

Chi fa qualcosa, poco importa la quantità ed il modo, lascia sempre un segno. E l'Onsernone non può che rinnovare il proprio ringraziamento e la propria disponibilità ai Volontari della Svizzera Italiana con l'auspicio di un reciproco «arrivederci a presto!».

Fior di promessa

In settembre è avvenuta l'annuale premiazione dei migliori apprendisti giardinieri e fioristi del Cantone. Il riconoscimento quale migliore apprendista fiorista è andato a Francesca Cavallini di Crana. Ci congratuliamo con Francesca che vede così premiata la sua passione per quest'arte gentile.

Ottimo risultato

Giovanni Beldi, da Seghelina-Berzona, ha ottenuto il miglior punteggio cantonale agli esami di fine tirocinio quale montatore elettricista. A Giovanni, che ha avuto quale maestro l'onsernonese Mastai, le felicitazioni per il brillante risultato.



AGENZIA IMMOBILIARE

Gustavo Candolfi

via Gratello 7
6616 LOSONE
Tel. 093 35 1050
(venti anni d'esperienza)

Abbonamento '83

Assieme a questo numero troverete la polizza di versamento per il rinnovo dell'abbonamento. La Voce Onsernonese ha il piacere di comunicare che, malgrado il rincaro, il prezzo minimo dell'abbonamento, Fr. 15.—, rimarrà invariato anche per il 1983. Ciò è stato ancora possibile grazie a svariati fattori tra i quali, oltre la fiducia degli abbonati e degli inserzionisti, anche i contributi dei diversi Enti e di tutti i Comuni della Valle. Meritevoli di citazione sono inoltre coloro che, in più del canone minimo dell'abbonamento, versano spontaneamente un apprezzatissimo contributo supplementare. Per questi sostegni che consentono, almeno finanziariamente, a La Voce Onsernonese di sopravvivere, un caloroso ringraziamento a tutti.

Catena della solidarietà

Distribuiti entro fine '82 quasi 4 milioni raccolti

Lunedì 29 novembre il Dipartimento cantonale degli interni ha comunicato alle opere nazionali di soccorso ed ai comitati cantonali di coordinamento la decisione di scongelare i fondi — e relativi interessi maturati in questi quattro anni — raccolti dalla catena della solidarietà l'indomani delle alluvioni del '77 e del '78.

Sulla base della chiave di riparto proposta dal Dipartimento, i comuni sinistrati e gli enti interessati dovranno ricevere i contributi (Fr. 1'168'500.— per l'alluvione 1977 e Fr. 2'701'277.— per quella del '78) entro il 31.12.1982.

Per quanto riguarda l'Onsernone, i Comuni che beneficeranno, per un

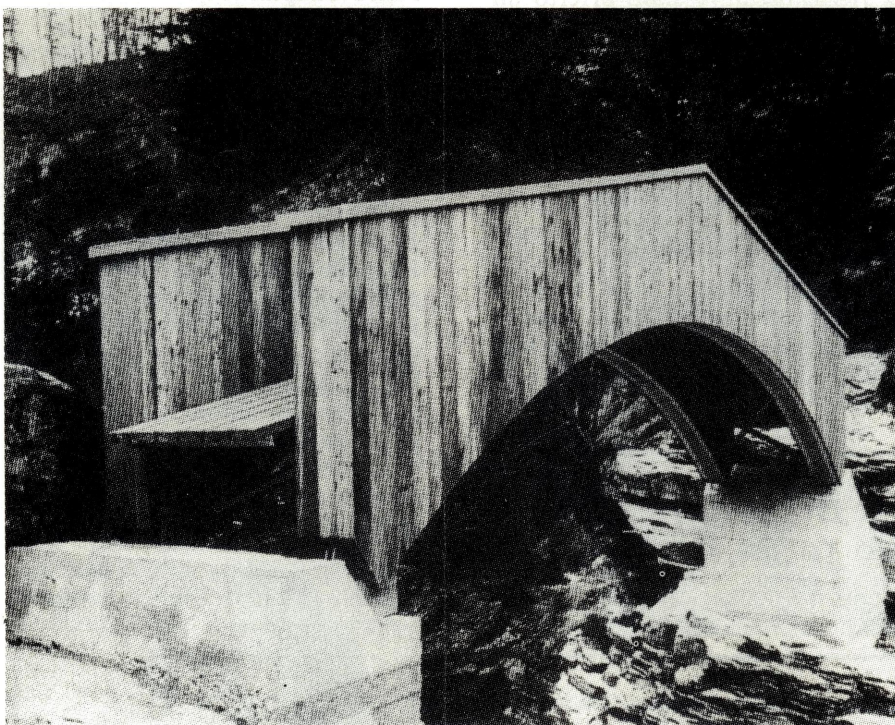
totale di Fr. 891'141.—, dei sussidi per l'alluvione 1978, sono i seguenti:

— Comologno	Fr. 246'989.—
— Crana	Fr. 135'000.—
— Gresso	Fr. 116'791.—
— Mosogno	Fr. 167'361.—
— Russo	Fr. 225'000.—

Vergeletto, data la sua situazione tra i Comuni particolarmente sinistrati, dovrebbe fruire di un peculiare statuto delle forme di ripristino e di aiuto: Vergeletto non è comunque compreso nella distinta resa pubblica dal Dipartimento degli interni.

Riconferma

Il Gran Consiglio, nella sua seduta del primo lunedì di novembre, ha proceduto all'elezione dei magistrati dell'ordine giudiziario per il quadriennio 1983-87: grossa soddisfazione per Piergiorgio Mordasini che si è visto riconfermare, con il massimo dei consensi, alla carica di sostituto Procuratore pubblico sopracenerino. All'avv. Mordasini — uno dei sei membri del comitato di fondazione e redattore responsabile per i primi sei anni de La Voce Onsernonese — vadino i complimenti per la brillante riconferma.



Presenza onsernonese al Comptoir

(mg) Ospite ufficiale all'edizione '82 del Comptoir di Losanna era il Canton Ticino che ha qui pensato di dare di sé un'immagine nuova, diversa. Sarà sufficiente gettar via i boccalini e le zoccolette per ritrovare l'autenticità perduta?

Alla «giornata ticinese» d'apertura del Comptoir erano presenti anche gli allievi di due classi delle elementari di Russo che, assieme ai loro coetanei delle scuole di Comprovasco, sono stati scelti a rappresentare in quell'occasione la gioventù scolastica ticinese. Nella foto la piccola Hyade Janzi della quarta elementare di Russo allo stand ticinese del Comptoir.



La nostra corale

(a.) Lunedì 8 novembre si è tenuta l'assemblea annuale ordinaria del Gruppo canoro onsernonese «I Ciapitt» costituitosi all'inizio del 1980. Il nuovo comitato (che ha visto l'elezione di Meret Bissegger, presidente, Giuseppe Borga, Olimpio Poncioni, Ilario Garbani Marcantini, Gian Pietro Milani) si è assunto l'impegno della stesura a breve termine di un progetto di programma per l'attività dell'anno sociale entrante.

L'anno appena trascorso ha visto il gruppo, che oggi può contare su una ventina di elementi, coinvolto nella realtà sociale della valle: il concerto annuale di Russo, l'inaugurazione della Casa comunale di Mosogno, la festa patronale di Vergeletto, la mostra di disegni degli allievi, la presentazione del libro sul pittore Meletta, la festa patronale di Gresso, la giornata degli anziani a Loco.

Segno di particolare stima è stato oggetto il maestro Gian Pietro Milani che ha saputo dare un indirizzo che lascia ben sperare per i futuri passi della nostra piccola corale di Valle.

Infine l'assemblea ha insistito nella raccomandazione al nuovo comitato per una conduzione meno approssimativa e più dinamica del sodalizio.

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici



Ristorante Onsernone

B. FUCHS

6611 LOCO
Tel. 093 / 85 16 14

Cucina calda e fredda

Mobiliare Svizzera...
il nostro modo
di liquidare i sinistri
ha fatto la nostra
reputazione



Mobiliare Svizzera

Società d'assicurazioni

la certezza di essere ben assicurato

FRANCO R. FERRARI Agenzia Generale Bellinzona
 viale Officina 10 — Tel. 092 25 38 14

Ispettore per la Valle Onsernone:
GIANNI GARBANI NERINI 6600 LOCARNO
 Via d'Alberti 2 — Tel. 093 31 82 62



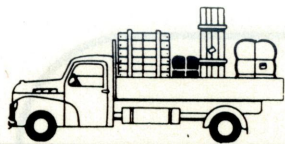
6611 AURESSIO

FRATELLI

MELLA

TRASPORTI SCAVI

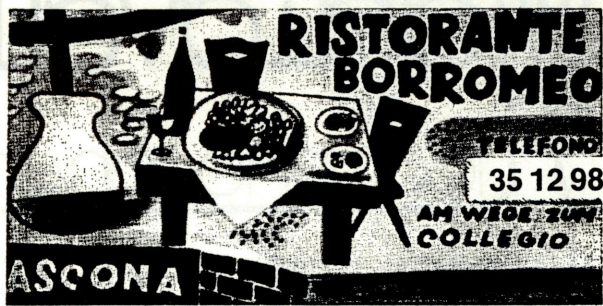
6611 AURESSIO
 TEL. 093 85 1174



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



RISTORANTE
BORROMEO

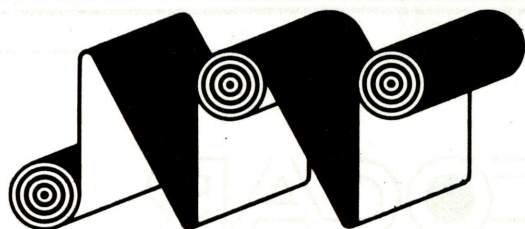
TELEFONO

35 12 98

AM WEGE ZUM

COLLEGIO

ASCONA



POSA PAVIMENTI
 MOQUETTE, LEGNO,
 PLASTICHE

NICORA
& VIGIZZI SA

6600 LOCARNO
 VIA DELLA POSTA 20
 TEL. 093 3144 80



Birra Bellinzona
Birra Buona

BETRISEY
TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 85 11 66

Impresa pittura
 Rivestimenti plastici
 Ponteggi a noleggio



Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

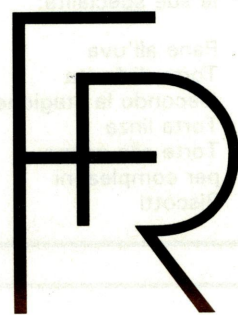
Tel. 093 85 11 66



IMBALSAMAZIONI

Consegne
 a breve scadenza
 Prezzi modici

Mordasini Eli
6611 SPRUGA
 Tel. 093 / 85 14 95



FARMACIA
REMONDA

Centro Borengo
 6648 MINUSIO
 Tel. 093 33 57 57

Servizio casse ammalati
 Spedizioni

Valerio Remonda



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
 e rivestimenti

SPRUGA

Tel. 093 85 13 56



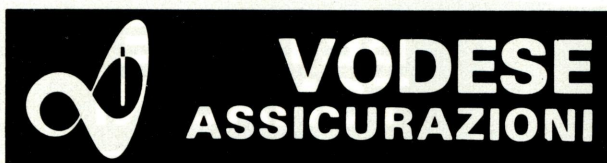
avagna

IMPRESA COSTRUZIONI
LOCO TEL. 093. 85 15 51



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
 sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
 Tel. 093 31 25 03

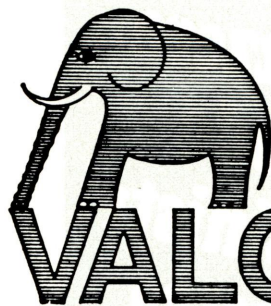


6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni	Furto
Malattia	Danni delle acque
Responsabilità civile	Rottura vetri
Veicoli a motore	Lavori di costruzione
Casco	Vita
Cauzione	Previdenze
Incendio	per il personale



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6595 RIAZZINO Via Cantonale Tel. 092 64 2333/34

Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13

vi offre ogni giorno:
pane fresco e
piccola panetteria
e **su comanda**
le sue specialità:

Pane all'uva
Torte di frutta
(secondo la stagione)
Torta linza
Torte alla crema
per compleanni
Biscotti

**BUZZINI
SANDRO**

Centro gomme
Autolavaggio
Riparazioni

LOSONE

Via Trisnera 47
Tel. 093 35 72 51



GROTTA BRUNONI

(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

APERTO DA MARZO A NATALE

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio



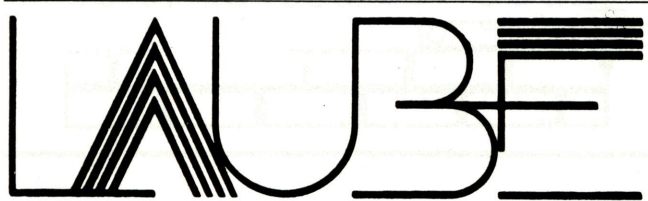
Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamento

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76



**CARPENTERIA
COPERTURA TETTI
LATTONIERI**

6710 BIASCA
092 72 25 15
092 72 25 16
092 72 25 17
6616 LOSONE ☎ 093 35 29 55
6815 MELIDE ☎ 091 68 56 56

ASCOCAR

Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

Notiziario della Regione

Il diritto alla casa

uno dei problemi che più preoccupa la Regione

Assemblea della Regione

Venerdì 26 novembre si è tenuta l'assemblea della Regione Locarno e Valli con il minimo tollerabile dei presenti: 37 delegati su 72 di cui uno recuperato in extremis telefonicamente. Dure parole del presidente G. Sciarini a questo proposito: i municipi la smettano di delegare persone che per la Regione non hanno interesse alcuno.

In attesa del 37.mo delegato è stata anticipata la conferenza del capo della sezione cantonale per la pianificazione urbanistica. L'arch. B. Antonini ha messo a confronto gli obiettivi regionali con quelli del piano direttore concludendo che non vi è incompatibilità tra gli indirizzi pianificatori cantonali e le esigenze delle regioni di montagna.

L'assemblea esauriva poi le altre trattande approvando tra altro il postulato dell'Associazione Comuni Verzaschesi con il quale si invita la Regione a farsi portavoce presso le autorità governative dell'esigenza di stimolare il varo della legge sul promovimento dell'accesso all'abitazione. Nelle preoccupazioni dei Verzaschesi — e non solo di quelli — per la casa, ossia per l'abitazione primaria, non sono disgiunti altri aspetti che per un verso o per l'altro si allacciano all'inflazione turistica, come la svendita del patrimonio fondiario e gli scompensi dovuti alle abitazioni di vacanza per i non residenti.

Consiglio direttivo

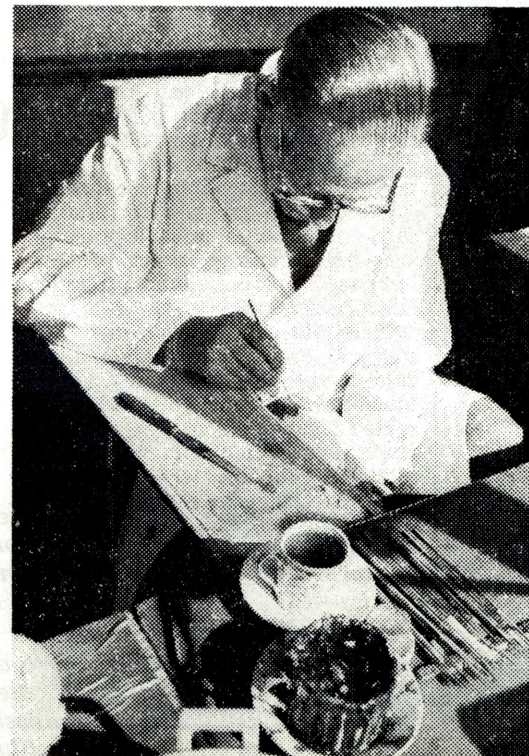
Il nuovo Ufficio presidenziale della Regione Locarno e Valli per il biennio 1982-84 è composto dai signori: presidente Gianfranco Sciarini (eletto dall'Assemblea dei delegati), primo vice-pres. Augusto Rima e secondo vice-pres. Efrem Regazzi (nominati dal Consiglio direttivo). Il Consiglio direttivo si è di recente chinato su diverse problematiche tra le quali:

- contributo di Fr. 3'000. — all'annuale edizione dei «Quaderni Regionali».
- inserimento nel Piano di sviluppo regionale del progetto di ristrutturazione della pista di ghiaccio naturale a Prato Sornico.
- adesione della Regione dei Comuni di San Nazzaro e di Cavigliano (perciò su 67 Comuni del comprensorio regionale, solo i tre Comuni onsernonesi di Berzona, di Gresso e di Loco restano a tutt'oggi autoemarginati dalla Regione).
- preavviso favorevole di prestiti LIM (Legge Investimenti Montani) senza interessi per le seguenti opere di cui indichiamo l'entità del prestito e la proporzione di questa rispetto il costo totale dell'opera:
 - strada e canalizzazioni comunali a Cadepezzo-Magadino, Fr. 335'000 (50%).
 - strada patriziale in Val Osola-Brione Vz., Fr. 48'000 (30%).
 - acquedotto patriziale a Ghiglio-Gordevio, Fr. 215'000 (50%).
 - acquedotto comunale a Moghegno, Fr. 110'000 (35%).
- consultazione per la futura legge cantonale di applicazione a quella federale sulla pianificazione del territorio: il Consiglio direttivo ha trasmesso al Dipartimento dell'ambiente la propria adesione di massima al disegno di legge e, in particolare, propone di inserirvi, quale concetto legale, i «Programmi di sviluppo regionale» già elaborati e che in pratica assolvono già il principio di una decentralizzazione pianificatoria. Si oppone, inoltre, alle limitazioni delle possibilità di riattazione dei rustici.

(dal comunicato RLV del 17.11.82)

Décès d'un grand artiste nyonnais
H. Terribilini n'est plus

Henri Terribilini, artiste céramiste de renom international, s'est éteint dans sa 85e année, à l'hôpital de Nyon, dans la nuit de lundi à mardi, après un courte maladie. La cité de Jules César perd ainsi un des plus grands artistes qu'elle ait abrité et aussi une personnalité qui a joué un rôle important dans la vie de la cité, puisqu'il fut longtemps conseiller communal et même président du Conseil.



Henri Terribilini dans son atelier.

ONST

Originaire de Nyon, dont il avait acquis la bourgeoisie en 1956, et de Vergeletto (Tessin), le défunt, céramiste de métier, vint de Langenthal s'établir à Nyon en 1920 comme chef de fabrication à la Poterie fine, maintenant disparue et installée alors à la rue de la Porcelaine. Après s'être marié à Genève, le 23 octobre 1923, avec une institutrice, Mlle Aimée Badel, il émigra à Paris et revint à Nyon en juin 1925.

Secret artistique

C'est alors qu'il s'efforça de découvrir les procédés qui ont fait le renom du Vieux-Nyon, en retrouvant le mélange des couleurs permettant de reproduire les teintes originales. Il en créa de nouvelles qui resteront attachées à son nom, car les bleuets d'Henri Terribilini sont inimités et il a gardé, jalousement, jusqu'à son décès, le secret de son bleu, profond et brillant.

Henri Terribilini avait perdu ses parents alors qu'il n'avait que deux ans. C'est probablement de son père qui peignait sur bois des décors dans le style de Watteau qu'il avait hérité son sens artistique. Encouragé par sa tutrice, Mme Nora Gross, épouse de feu le conseiller d'Etat Paul Perret, artiste peintre et fondatrice d'une école d'arts appliqués à Lausanne, il passa un an et demi dans son atelier avant de s'inscrire à l'école de céramique de Chavannes-Renens.

Il acquit peu à peu une notoriété qui fit que ses créations furent presque aussi recherchées que les pièces anciennes de Jacques Dortu, le fondateur de la Porcelainerie de Nyon. D'ailleurs, une vitrine lui est consacrée au château de Nyon où ses œuvres voisinent avec de prestigieuses porcelaines anciennes. — dr-G. Th.

24 heures

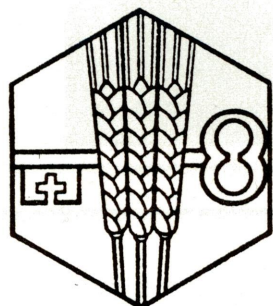
(dal quotidiano vodese «24 heures» del 21 ottobre 1982)

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Piscine
Servizio riparazioni

6616 LOSONE

tel. 35 40 68/33 47 23



Cassa
Raiffeisen
6611 Loco

CCP 65-6554

L'UNICA BANCA AL SERVIZIO
DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Tel. 85 12 79 / 85 12 01

Gerente: Serafino Schira

Forza Marianna!



Ci felicitiamo con Marianna Terribilini di Crana e Vergeletto per aver raggiunto lo splendido traguardo dei novantanove anni d'età. Alla decana della valle gli auguri speciali de La Voce!

Buon compleanno

Tanti auguri a Severina Gamboni di Comolugno, a Carolina Mordasini di Crana ed a Ernesta Ponzio-Ponzioni da Crana per aver ottimamente raggiunto il traguardo dei novant'anni d'età.

Lieti eventi

Tanti auguri alla piccola Samantha, nata il 27 ottobre, e congratulazioni ai genitori Cornelia e Giovanni Barzan, da Mosogno, domiciliati a Locarno.

*

Tanti auguri al piccolo Igor, nato il 1. novembre, e congratulazioni ai genitori Cristina e Angelo Siegrist, da Crana, domiciliati a Maggia.

*

Tanti auguri al piccolo Martino, nato il 22 novembre, e congratulazioni ai genitori Annamaria e Gian Pietro Milani, da Crana, domiciliati a Tenero-Contra.

AUTO TOGNETTI



LOCARNO
Tel. 3118 07
GORDOLA
Tel. 67 2171

Audi



AUTO TOGNETTI
Piazza Castello LOCARNO
AUTOMERCATO
Via Cantonale GORDOLA

Patriziato di Comologno

(Emar) Per circa novant'anni e cioè da quando i beni del già Comun Grande passarono, in forza della Costituzione e della legge, nella proprietà e nell'amministrazione dei singoli comuni politici, i beni del Patriziato di Comologno furono amministrati dal Municipio. Poi, nel 1888, l'assemblea comunale decise l'istituzione di un'amministrazione patriziale indipendente. Ai nostri lettori proponiamo il testo del processo verbale della prima riunione dell'allora neocostituito organo direttivo.

Istituzione Dell'Amministrazione Patriziale di Comologno

Primo impianto costituzionale...

Prima seduta; del primo gennaio 1889.

Per lo passato gli interessi del Patriziato erano geriti dalla Municipalità. L'idea di dare una gerenza particolare e distinta a questa azienda, indusse l'assemblea Patriziale, nella sua riunione del 18 marzo 1888, a risolvere che il Municipio dovesse nel successivo novembre convocare un'apposita radunanza per passare alla nomina di un'Amministrazione a parte per regolare gli interessi del Patriziato medesimo. In omaggio a quella risoluzione la Municipalità convocava l'assemblea per il 25 novembre anno suddetto, ed essa passava alla elezione dei membri componenti la nuova Amministrazione. Per primo si metteva in votazione la nomina di un presidente, e all'unanimità riusciva eletto il signor Candolfi Giacomo di Giovan Paolo. Poscia venivano eletti a membri, pure all'unanimità, i signori: Tonacini Angelo, di Vocaglia; Mordasini Pietro Paolo, di Corbella; Gamboni Giacomo di Gius. Ma., di Comologno; Mordasini Gio. Isidoro, di Spruga. Ma il signor Mordasini Pietro Paolo, con lettera del 9 dicembre passato informava il Municipio che non poteva accettare la nomina in lui avvenuta a membro come sopra, e nello stesso tempo ringraziava proponente ed assemblea per la fiducia dimostrategli. Questa lettera veniva rimessa al presidente della nuova Amministrazione.

Ed oggi, Primo gennaio mille ottocento ottantanove, la detta Amministrazione viene per la prima volta riunita per cura del presidente signor Candolfi Giacomo di Gio. Paolo, coll'intervento dei membri Gamboni Giacomo di Gius. Ma. e Mordasini Gio. Isidoro. Il signor Tonacini Angelo, quantunque avvisato, non intervenne ma i presenti, trovandosi in maggioranza dei membri formanti l'Amministrazione, sono in diritto di risolvere, per cui dichiarano costituito il nuovo ufficio dell'Amministrazione

Patriziale di Comologno. *) Da questo punto sono competenti di risolvere, per cui, dopo la costituzione dell'ufficio, per primo oggetto a prendersi in considerazione,

1) risoluz. Non accettasi rifiuto di Mordasini Pietro Paolo si è la lettera di dimissioni del signor Mordasini Pietro Paolo, risolvendosi all'unanimità di non accettarla e pregandolo al mezzo di lettera apposita, a voler desistere dal suo rifiuto.

2) risoluz. Al Municipio circa il debito che il Comune deve al Patriziato.

Poscia l'Amministrazione risolve di interpellare il Municipio onde sapia dire in qual modo si possa combinare e sistemare il debito del Comune a favore del Patriziato, cioè si vuole fare un documento oppure semplicemente che il Comune dichiari al mezzo dell'Assemblea, di assumere il debito Scazziga. **)

Da questo punto, le trattande essendo esaurite, si legge il processo verbale che viene approvato seduta stante, si scioglie la riunione.

Per l'Amministrazione
Il presidente Pel segretario
Candolfi Giacomo Candolfi Federico

nd-em:

*) Con risoluzione N°. 1222, del 21 aprile 1890, il Governo ticinese, approvava la costituzione dell'ufficio Patriziale e il Regolamento Patriziale di Comologno.

**) Risoluz. 126 dell'Amministrazione Patriziale, Seduta del 9 aprile 1893:

«Debito Scazziga di Fr. 5'000.— rilevato dal signor Calzonio Paolo di Auresio.

Si prende nota che il debito nostro a favore del sig. Vittore Scazziga per la causa della Colma [alpe Cà della Colma?] di Fr. 5'000.— cinquemila, ha cessato di essere, avendo gli eredi dell'or defunto Scazziga ceduto il credito al signor Paolo Calzonio di Auresio. Questa operazione venne effettuata il 1° aprile corrente avendo il cessionario signor Calzonio pagato ai detti eredi Scazziga il capitale di Fr. 5'000.— e ritirato la polizza.»



Ritornato il buon vecchio che viene dal gelo!

Qualcuno dice dalla Cavegna, altri attraverso la Bocchetta dei Ciapitt, comunque dal nord, San Nicolao è giunto anche quest'anno in Onsernone per la gioia e l'incanto dei bimbi di tutta la Valle.

Iniziando dall'Alta e facendo sosta in ogni villaggio, San Nicolao — che oltre alla sua carrozza personale con tanto di cocchiere era stavolta seguito da uno stracarico barroccio trainato da un pariglia di destrieri — ha distribuito centosettantatré pacchi dono ad altrettanti bimbi buoni che impazienti attendevano il magico momento sostituendo di colpo certe baldanze con recuperati rimorsi e promesse di future bontà.

Un passaggio in Valle, quello di questo Nicolao, davvero degno della sua leggendaria fama di vegliardo arcigno e buono, venuto dal freddo per dare un caldo messaggio di speranza ai piccoli cuori.

La festosa giornata trovava poi il suo culmine con lo spettacolo organizzato dall'intraprendente Pro Onsernone e dall'Unione Sportiva Bassa Valle alla palestra comunale di Loco ove le mirabili esibizioni di estrosi saltimbanchi, acrobati e giocolieri hanno degnamente chiuso questa bella festa di San Nicolao con la piena soddisfazione di grandi e piccini.



Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

Patriziato Generale d'Onsernone

Il Consiglio Patriziale definisce il programma per l'anno entrante

Venerdì 10 dicembre u.s. si è riunito a Russo il Consiglio Patriziale, presenti 24 consiglieri su 25: un solo assente, giustificato, per servizio militare. Dopo l'appello, in apertura di seduta vi è stata la promessa solenne del nuovo consigliere Luca Speciali. Il terzo punto all'ordine del giorno prevedeva l'esame dei conti preventivi per il 1983, che sono stati approvati, con una piccolissima modifica, così come sono stati presentati dall'Ufficio patriziale. Essi prevedono un totale di uscite di Fr. 660'000.- ed un totale di entrate per Fr. 657'000.-, con una maggior uscita di Fr. 3'100.-. Il messaggio dell'Ufficio patriziale ha esposto le iniziative previste per quel che concerne il taglio di boschi nell'oviga di Spruga e Vergeletto e la vendita del legname di larice proveniente dalla zona dell'alpe Arena. Con la consulenza di specialisti, continueranno gli studi per la segheria e verrà dato avvio ai lavori di miglione, già decisi a suo tempo, su diversi alpi patriziali.

Il Patriziato Generale sarà chiamato a partecipare finanziariamente alla copertura della spesa residua dopo deduzione di tutti i sussidi per le opere di bonifica della valle di Vergeletto, con un importo totale di Fr. 38'000.- (Fr. 18'000.- per il

1983). Un contributo è stato previsto per la pubblicazione di un'edizione critica delle pergamene del vecchio Comune vallerano.

Il Consiglio patriziale, sentito il preavviso della commissione fondiaria, che è da tempo impegnata in una laboriosa ma necessaria attività di precisazione delle proprietà fondiari patriziali, e sentito pure l'avviso dell'Ufficio patriziale, ha poi deciso la vendita di due terreni siti uno a Crana e l'altro nella valle di Vergeletto. Nel primo caso si tratta di favorire l'attività agricola di un patrizio domiciliato, nel secondo si tratta di una regolarizzazione di confine con un privato. Non si è trattato quindi di svendita di territorio patriziale, che si vuole al contrario preservare in modo intransigente.

A questa trattanda è seguita la presentazione dei rapporti delle commissioni cave, alpi e fondiaria. Così come il preventivo, i rapporti sono stati approvati all'unanimità. Per quel che concerne la sistemazione del sentiero Comolengo-Salei-Pianbeccaro-Arena, più volte ventilata, il Consiglio ha invitato l'amministrazione a sollecitare l'allestimento del progetto da parte dell'Ufficio forestale IV circondario. È pure stata avanzata la proposta di

nominare un guardiano per il rifugio Arena e di precedere per quest'ultima una contabilità separata per avere un'idea chiara del suo funzionamento. Resta evidente che eventuali utili o deficit saranno pur sempre a profitto o a scapito del Patriziato essendo la capanna di sua proprietà ed essendo da lui gestita.

Parecchio tempo ha poi occupato la trattanda riservata al consuntivo della strada Pian delle Cascine-Alpe Casone, per la quale l'Ufficio patriziale ha presentato un messaggio speciale, considerato l'importante sorpasso del preventivo verificatosi.

Dopo un'impegnata ma sempre civile e matura discussione, il Consiglio patriziale, a larga maggioranza ha aderito alla proposta dell'esecutivo e della commissione della gestione, votando un credito per far allestire una perizia neutra da parte della Pretura di Locarno Campagna. Questo al fine di chiarire esattamente la situazione e definire con precisione le responsabilità. Non essendovi state mozioni o interpellanze, il presidente Mordasini dopo oltre tre ore di seduta ha dichiarato chiusa la riunione.

(v.g.)

Nuovo esercizio pubblico

(com.) È cosa recente l'apertura a Russo, in zona detta Campo Rotondo, di un nuovo esercizio pubblico. L'Osteria del Tiglio si presenta in veste di sobria ricercatezza pur mantenendo quella certa impressione di nostrana accoglienza che ne fa una garanzia per una invitante ospitalità.

La terrazza antistante offre uno splendido colpo d'occhio sulla valle e sulle godibili sinuosità dell'Oviga. Una novità è inoltre data dalla pizzeria con forno a legna, che saprà sicuramente offrire punti e spunti d'incontro agli Onsernonesi.

A questa nuova iniziativa vadino gli auguri di rito per una prosperosa attività.

Vita sindacale

Il 15 novembre u.s. la Sezione locarnese del Sindacato degli operai edili e del legno ha degnamente festeggiato i suoi 25 soci che hanno raggiunto traguardi di appartenenza e tra i festeggiati rileviamo con piacere tre Onsernonesi:

Gamboni Remo Comolengo	40 anni
Garbani N. Enea Gresso	50 anni
Garbani N. Irmo Gresso	55 anni

A questi pionieri del Sindacato, valido mezzo di difesa degli interessi dei lavoratori, un sentito grazie per quanto hanno dato al movimento sindacale, nella Svizzera Interna e nel Locarnese.

Il loro esempio sia di sprone ai giovani.

(G.D. Candolfi)



Il «Carnaval di Zernoi» '83 prenderà l'avvio con l'abituale risottata a Loco ed i giovani de La Garina stanno già rimboccandosi le maniche. Tutti in maschera quindi a Loco domenica 6 febbraio. Qualche immagine della passata edizione del Carnevale onsernonese: Il carro dei bambini alle Sponde d'Aurelio — Tipico Berglütli, l'Omino della Montagna — La Guggenwaldmusik — Bell'esemplare di strega onsernonese — Pieno accordo tra diavoletti e fatine, le due anime della Valle — Risotto e luganighe.



1683-1983

L'Oratorio del Matro a Berzona

Questo Oratorio è situato sopra il Paese passato le ultime case vi si accede per una lunga rampa che serve pure per il passaggio ai monti. La chiesa è situata in un ribasso pare fatto dalla natura espressamente per collocarvi qualche edificio destinato a raccogliere molta gente. È difesa da mattino da un promontorio di terreno più alto della chiesa e da sera da praterie montuose, quasi libera da null'ora con la facciata a mezzogiorno, con avanti una bella piazzetta e da mattino la strada, da sera un porticato che serve ad accogliere la gente che si presenta per assistere alle Funzioni.

Anticamente non vi era che una capelletta ad uso di campagna coll'effigie di Maria S.S. con bambino Gesù. Più tardi la devozione dei fedeli fece costruire la chiesa non sappiamo l'epoca precisa né chi fu l'iniziatore di questa opera religiosa né donde ne trassero i mezzi per fabbricarla ma è probabile sia stato col concorso spontaneo e generoso dei nostri progenitori in generale poiché di ricchi non ne conosciamo che fossero in grado di farlo da solo od almeno in pochi. (...)

(da una descrizione del viceparroco don Attilio Mazza e dei signori Carl'Antonio Schira e Pietro Nizzola per la Visita pastorale del 1892).

La prima pietra

Dunque, ove sorge oggi l'Oratorio del Matro, v'era dapprima una semplice capPELLA. Ma poi avvenne che

**CARLO ANTONIO FERAZO
A MESO LA PRIMA PIETRA
A.D.9F. 1682**

come si può leggere su un cartiglio immurato nell'Oratorio, sul frontone esterno che guarda a mezzogiorno. A prima vista, quindi, la costruzione dell'Oratorio del Matro sarebbe iniziata il 9 febbraio 1682. Senonché, nelle sue «Note storiche e religiose della Pieve di Locarno», 1902-6, Don Guglielmo Buetti scrive: «Nel 1671, 20 dicembre, fu benedetta la prima pietra e l'oratorio fu ultimato nel 1683.»

Don Buetti non descrive tuttavia l'Oratorio e si può presumere che non lo abbia visitato (e non abbia visto il cartiglio del 1682 altrimenti lo avrebbe senz'altro citato) limitando le sue ricerche negli archivi. In effetti, osservando l'impianto strutturale dell'Oratorio, si può constatare che l'edificazione dello stesso avvenne in due tappe: quella iniziata nel 1671 aveva l'entrata sotto il porticato posto a ponente; la modifica del 1682, stravolgendo la direzione della navata, ci fa invece trovare l'entrata principale della chiesina nel frontone che volge a mezzodi. Un accurato restauro dell'architrave dell'entrata a ovest, quella primitiva, chiarirebbe forse meglio la data della prima costruzione.

Le visite pastorali

L'Oratorio del Matro è oggetto delle visite pastorali della Diocesi di Como nel 1703 (delegato del Vescovo Bonesana), nel 1761 (Vescovo Albrizzi Pellegrini), nel 1795 (delegato del Vescovo Rovelli) e successivamente:

1703: la navata non ha né soffitto né volta, è direttamente sotto tetto. Già esiste, incompleta, la cappella maggiore a nord.



Non c'è sagrestia. Solo la cappella laterale, quella primitiva, è ben rifinita, ornata di stucchi. Decreto: «si perfezioni il più presto che sarà possibile la fabbrica incominciata dell'Oratorio».

1761: l'Oratorio risulta completato ma in cattivo stato per l'umidità. Vi è la sagrestia dietro la cappella maggiore. C'è il soffitto. La cappella maggiore è dedicata a S. Pietro Apostolo la cui immagine è dipinta su tela. Di proprietà dell'Oratorio è pure «l'edificio del Torchio». Si celebra la festa all'8 settembre.

1795: dietro il coro c'è la sagrestia. L'Oratorio risulta ancora danneggiato dall'umidità in specie la cappella maggiore e la sagrestia.

Nel 1826, per iniziativa e concorso delle trecciaiole berzonesi, l'Oratorio fu restaurato in particolare per quanto riguarda l'altare dedicato a San Pietro e la sagrestia. Sul campaniletto è dipinta la data 1874. Nel 1917 il sagrato ed il terreno adiacente venne ceduto all'Oratorio del Matro da Tranquilla Bianchini di Berzona.

Un altro importante restauro — promosso dal Consiglio parrocchiale di Berzona — con il rifacimento del tetto in piode dell'Oratorio, venne portato a termine nel 1940. L'altare che ha sempre raccolto maggior devozione resta quello laterale, a destra entrando, dedicato al S.S. Nome di Maria, costruito nel 1671 nella primitiva cappella della Madonna delle Grazie, o Madonna delle Rose: la descrizione sopracitata del 1892 lo dice «contornato da sei Angeli due dei quali in grandezza di uomini credesi siano due Arcangeli e con vari altri fregi tutto in gesso».

L'effigie affrescata della Madonna, così pure quelle dei due santi laterali della cappella, San Defendente e San Remigio, vennero restaurati nel 1940 dal pittore Pompeo Maino.

Società Sanitari

Si rammenta agli interessati che l'assemblea annuale ordinaria e la cena sociale della Società Svizzera dei Sanitari, Sezione Onsernone, avrà luogo a Russo venerdì 25 febbraio 1983. Seguirà un trattenimento danzante.

Una leggenda

La tradizione paesana vuole che all'origine del titolo di Madonna delle Rose vi sia una leggenda:

Al Matro, in una nicchia nel tronco di un vecchio castagno, v'era un tempo una statua della Madonna che non era però soggetta a particolare attenzione e devozione.

L'unico a renderle giorno per giorno omaggio, con fiori di campo, era un giovane trovatello del villaggio, minorato ed emarginato dalla comunità.

D'inverno il giovane suppliva alla mancanza di fiori con rami di sempreverdi che trovava nei siti più reconditi.

Ma un giorno, per via di una nevicata invero copiosa, il giovane disperato è costretto a recarsi davanti alla Madonna del castagno a mani vuote. Allora si compie il miracolo: sul posto sboccia un campo di rose rosse.

La gente del paese trova infine, al Matro, il poveretto morto sulla neve cosparsa di petali di rosa.

La versione di A. Volonterio sopra in sunto (Rose mariane nel Ticino, Ed. Romerio, Locarno, 1940) ricalca, con qualche variante, altre due versioni il cui autore si presume fosse don Arturo Moccetti che firma la prima con lo pseudonimo «Armo» (Messaggero Serafico, 1930) e «d. a.m.» la seconda (Almanacco Ticinese, 1941). Una precedente versione, con varianti importanti ma non essenziali, è riferita dalla maestra Olga Giannini su «L'educatore della Svizzera Italiana», 1928.

Si ringraziano Marta Regazzoni di Berzona e Don Giuseppe Gallizia dell'Archivio diocesano di Lugano per la preziosa consulenza prestataci.

(a.b.)

Quasi quattro metri

Neve caduta a Comologno dal 1.X. 81 al 13.IV. 82

1981			
Ott.	26	cm	30
	27	»	7 cm 37
Nov.			
Dic.			
	9	cm	9
	15	»	8
	16	»	40
	18	»	50
	22	»	20
	24	»	8
	29	»	30
	30	»	25
	31	»	20 cm 210
1982			
Genn.			
	4	cm	7
	8	»	12
	9	»	6
	27	»	8 cm 33
Febb.			
	15	cm	10
	16	»	20
	23	»	12 cm 42
Marzo			
	8	cm	25
	11	»	15
	18	»	15 cm 55
Aprile			
	13	cm	2
Totale			cm 379

Riceviamo e pubblichiamo

LETTERA APERTA

Cose che non dovrebbero verificarsi

Siamo un gruppo di giovani della Valle Onsernone, che vogliamo divertirvi con quel poco che possiamo nella nostra valle. La settimana scorsa siamo andati in un comune della nostra valle per giocare all'«hockey». In un primo tempo abbiamo giocato sulla strada (dato che c'è poco traffico) ed alcune persone come al solito hanno reclamato; quindi abbiamo pensato di chiedere al segretario comunale il permesso di giocare nella palestra dell'ex scuola comunale, il quale ci ha dato il suo consenso.

Con grande stupore da parte nostra, un venerdì sera abbiamo visto irrompere in palestra l'Onorevole Sindaco che con tono autorevole ci disse di sgomberare, e che la cosa non si sarebbe più dovuta verificare, perché in palestra non si poteva giocare.

A questo punto noi ci chiediamo: dove possono andare a divertirsi i giovani? (visto anche che la palestra in questione non è più utilizzata né da scolari né da altre associazioni, o al massimo ci dormono con i sacchi a pelo i volontari o qualche, per così dire, «hippy»).

Dobbiamo dunque pensare che a qualcuno piacerebbe vedere i giovani della valle andare nelle piazze delle città o in qualche ritrovo dove si possono prendere facilmente tutti i vizi? (fumo, alcool, o peggio ancora droga).

Speriamo che questa lettera abbia un effetto positivo in merito al fatto accaduto anche perché i giovani di oggi saranno i cittadini di domani. O c'è gente che preferisce che questi giovani abbandonino la valle per mancanza di collaborazione da parte delle autorità comunali?

**Gruppo di giovani della
Valle Onsernone**

(seguono 9 firme)

Alle urne

Sono state fissate le date che nel corso del 1983 coinvolgeranno anche gli elettori onsernonesi:

domenica **20 marzo** 1983 si voterà per il rinnovo della carica di Giudice di pace del Circolo d'Onsernone e degli altri 37 Circoli.

Domenica **17 aprile** 1983 avverranno le elezioni cantonali per la nomina dei rappresentanti del popolo al Gran Consiglio ticinese ed al relativo esecutivo, il Consiglio di Stato.

Domenica **23 ottobre** 1983 si eleggerà la deputazione ticinese al Consiglio nazionale ed al Consiglio degli Stati.

Ristorante BELLAVISTA

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 85 1685



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36 **GRESSO**
Ger. Edy e Armando Garbani



ILDA BERLINCOURT MILANI
1926 - 1982



La sua prematura morte ci ha colti di sorpresa.

Le sue ultime volontà ci dicono quanto fosse profondo il legame che l'univa alla sua terra. Chi porta in sé questo intenso attaccamento al paese natio, questo «mal du pays», può capire di quanta nostalgia sia intessuta la vita dei nostri emigranti, soprattutto di quelli che per ragioni diverse — e la cara Scomparsa era una di questi — possono ritornare in Valle soltanto saltuariamente e per brevissimo tempo.

Ilda Berlincourt Milani era nata a Vocaglia il 27 settembre del 1926 ed era rimasta in paese soltanto fino al termine della scolarità. Le coetanee la ricordano come la compagna buona e generosa, l'allieva intelligente e diligente. Queste doti contraddistinsero poi la Defunta nella vita privata e sul lavoro.

Nei primi anni del '50 lasciò il Ticino e si trasferì a St. Imier dove fu operaia qualificata nell'industria orologera.

Nel 1956 sposò René Berlincourt. Purtroppo breve fu la vita coniugale; nel 1962 rimaneva già vedova. Chi le fu vicina in quel doloroso periodo sa con quanta delicatezza d'animo e abnegazione assistette il marito durante la malattia. Ritornò nel Ticino e trovò impiego a Lugano. La malattia la colpì all'inizio del '79.

Poi il male peggiorò e fu costretta a lasciare definitivamente il lavoro con profondo rincrescimento di quanti avevano potuto apprezzare la sua serietà lavorativa e la sua innata cordialità. La Defunta seppe affrontare la malattia e l'idea della morte prematura con fermezza d'animo.

Cara Ilda, sei ora ritornata alla tua terra, e dei tanti delusi desideri della vita questo almeno si è realizzato, forse il più intimo, così espresso dal poeta Cardarelli nella poesia Alla terra

«Pur di raggiungerti e annullarmi in te anche la morte mi sarebbe cara».

Chi ti ha conosciuta non potrà più guardare al Provo senza pensare a te, dove le tue Ceneri diventano nostra Terra.

(m)

EMILIO MARCONI
1942 - 1982



...«Per tutti la morte ha uno sguardo.
Verrà la morte e avrà i tuoi occhi...»

È venuta improvvisa, ha avuto gli occhi del Milio, ha rotto l'incanto delle sue legittime, umane speranze. Ha spezzato la sua voglia di vivere, di amare, di lavorare, di essere uomo, marito, fratello, amico. È venuta inattesa, se lo ha portato via sereno, forse già staccato da tante cose terrene. Ha trovato noi, deboli, impreparati, e ci ha travolti con la sua fulminea realtà, ci ha indotti a meditare quanto fragile e fuggibile sia la nostra vita.

Ci è caro ricordarlo come avrebbe voluto lui, buono, estroverso, loquace, pronto alla battuta senza offendere mai, amico di tutti. Lo ricordano con rimpianto i suoi amici di gioco, i compagni di scuola, la sua gente della frazione di Vocaglia che risente la sua voce di saluto, il rumore dei suoi passi, le sue spassionate, cordiali chiacchierate. Dormi in pace, caro Milio, se qui sulla terra la tua tristezza la vedevi anche nel buio, ora ti è stato dato uno spazio di luce, in quella luce — vicino alla tua mamma — la tua gioia è totale, per sempre. Alla moglie Valeria, ai fratelli Ezio, amministratore del nostro bimestrale, Italo e Valentino, alla sorella Giovanna, all'affezionata zia Celestina, a tutti i parenti facciamo giungere l'espressione affettuosa della nostra profonda partecipazione al loro dolore.

(Renos)

BENIGNA TERRIBILINI
1907 - 1982

Sulla soglia del suo settantacinquesimo compleanno «sora morte» ha chiamato alla casa del Padre, Benigna Terribilini, terziaria francescana. Fin dall'infanzia ha conosciuto il dolore restando orfana di entrambi i genitori, ha provato la fatica logorante del lavoro dei campi, strappando dalla magra terra il suo pane quotidiano. Come il poverello di Assisi che si era scelto un modello di vita spirituale e umano, ha lasciato in silenzio una vita trascorsa nell'umiltà, nel solco di una fede e di una rettitudine integerrima, basando ogni suo atto nell'offerta e nell'accettazione, pregando e amando i suoi cari nella generosa convivenza di ogni giorno. Ora, nella serenità che la morte concede a chi crede nella sua promessa di resurrezione, libera da ogni aggancio terreno, la Benigna può innalzare al suo Dio: «Laudato sii, o mio Signore, la notte è sparita d'un soffio, io mi rallegro della Tua Luce».

Agli affezionati nipoti, che amò come figli, al cognato ed ai parenti le nostre sincere condoglianze.

(Renos)

ASSUNTA CERINI MARCONI
1924 - 1982

Il nostro comun vivere, sovente è interrotto da circostanze e fatti, che ci lasciano perplessi e addolorati. Così, la morte improvvisa della Suntina ha lasciato, nel cuore di quanti l'incontravano ogni giorno, un senso di angoscia e di rimpianto. Attinente di Comologno, aveva sposato Geremia Cerini di Giuglioglio, che l'aveva lasciata vedova alcuni anni fa.

Ci è caro ricordarla, instancabile e attiva, totalmente dedicata alla famiglia, agli adorati nipotini, sempre disponibile per gli altri, sorridente e piena di cordialità con tutti. Rivolgiamo il nostro pensiero di sincera partecipazione al figlio, alla nuora, alle sorelle, a tutto il vasto parentado.

(Renos)



a cui nulla ha potuto la scienza medica. Lunghe, estenuanti giornate accettate con animo sereno, con ammirabile pazienza, alternate a momenti di umana speranza, confortate dalla fede, dalla costante affettuosa presenza dei suoi cari.

Ora, dalla sera di Tutti i Santi, Linda vive in una nuova dimensione di vita, la sua fede l'ha condotta alla Casa del Padre, ora può cantare nella gioia: «questo è il mio riposo per sempre, qui abiterò, perché l'ho desiderato».

Ai figli, Wanda e Willi, alle loro famiglie, alla sorella Giuseppina, a tutti i parenti, esprimiamo la nostra vivissima partecipazione al loro dolore.

(Renos)

GUGLIELMO TERRIBLINI
1897 - 1982



Ci ha lasciati così, quasi in punta di piedi, il Guia di Vergeletto, schivo anche in quest'ultimo atto della sua vita terrena nei confronti di quella esteriorità che aveva sempre vissuto. Figlio di Roberto e Faustina nata Buzzini, attaccato alla sua terra, trascorse tutta la sua esistenza a contatto con la sua gente, lavorando con alacrità e tenacia, distinguendosi come muratore, falegname, elettricista, mettendo a disposizione degli altri queste sue doti innate con servizievole umanità.

La sua vita è stata segnata da molte amarezze, superate sempre con grande forza d'animo. Negli anni 1924-1940 fece parte del Municipio e per due legislature fu sindaco del villaggio. Fu anche per alcuni anni presidente della società di tiro «La Cazzana».

Alle figlie Anna e Guglielmina, al fratello Ugo, alla sorella Rina, a tutti i congiunti e parenti, le nostre vissime condoglianze.

(Renos)

LINDA FISCALINI CRESCINI
1911 - 1982

La sera di Tutti i Santi, come dicono i versi di Saffo: «O sera tu raccogli le cose che si spensero al sole...» ha raccolto l'ultimo sofferto anelito di Linda Fiscalini.

Nativa di Linescio, negli anni dell'ultima guerra aveva lasciato la sua valle per andare sposa ad Alessandro Fiscalini di Gresso. Dotata di un carattere cordiale, s'inserisce ben presto nella nuova comunità, guadagnandosi la stima e la simpatia di tutti.

Gli affetti familiari, gli immancabili momenti di dolore che accompagnano e travagliano ogni essere umano, il duro lavoro dei campi, hanno caratterizzato la sua esistenza terrena.

Quest'estate il ricovero in clinica, la lunga, insidiosa, dolorosa malattia,

ARGENTINA REMONDA
1894 - 1982



Nel pomeriggio di domenica 14 novembre, in una cornice di colori riscaldata da un tiepido sole autunnale, abbiamo affidato alla terra benedetta del cimitero di Comologno, le spoglie mortali dell'Argentina.

Era nata nella frazione di Vocaglia, discendente del casato dei Remonda, e lì ebbe inizio la sua esistenza laboriosa, ricca di affetti morali, umani, spirituali. Non ebbe una famiglia sua ma il suo generoso cuore non si limitò a pensare a se stessa, si allargò alle famiglie delle sorelle, in modo particolare profuse tutte le sue attenzioni con materna abnegazione, a tre nipoti, figli di una sorella morta innanzi tempo, lasciati orfani in tenera età. Ha fatto della sua religione un servizio, perché sentiva che Dio poteva essere amato solo attraverso il dono della sua umanità. Le sue caratteristiche erano la franchezza e la spontaneità del suo pensiero, la cordiale e ospitale accoglienza che riservava a quanti le facevano visita. Oltre ai lavori dei campi, l'Argentina si dedicò con vera maestria al ricamo, attiva in ogni momento finché gli anni glielo permisero. Circondata e ricambiata dalle premure della sorella e dei nipoti, ha lasciato questa terra confidando anche in quest'ultimo atto della sua vita nell'incondizionato amore di Cristo, nella speranza del suo incontro.

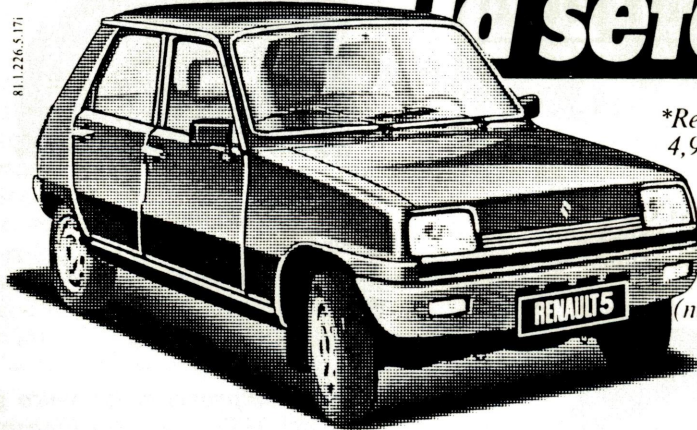
Alla sorella Filomena, a tutti gli affezionati nipoti, al cognato, presentiamo le nostre sincere condoglianze.

(Renos)



La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.

Come sconfiggere la sete*!



*Renault 5 TL:
4,9 l/100 km a
90 km/h,
6,8 l a
120 km/h,
6,3 l
in città
(norme ECE).



Concessionario ufficiale RENAULT



garage autoelettricità

Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 4324/25

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA
TEL. 093 35 3131 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettro-
domestici
AEG

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



CARROZZERIA MODERNA S.A.
6600 LOCARNO



SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 3153 46